

1904

001681

LA TECNICA INDUSTRIALE E LA RIVOLUZIONE PROLETARIA

FLORIDA ATLANTIC UNIVERSITY LIBRARY

G. CANNAT **SOCIALIST - LABOR**
◆ **COLLECTION**

Industrial Technique and the
Proletarian Revolution
(In Italian)



5

PRICE 10 CENTS

Edito a cura della Libreria dei Lavoratori Industriali
del Mondo

23 CARROLL ST.

BROOKLYN, N. Y.

Один Большой Союз

Индустриальных Рабочих Мира



ONE BIG UNION
of the I. W. W.
in Russian



6

PRICE TEN CENTS

Издание
Исполнительного Комитета Русских
Отделов Союза И. Р. М.
Чикаго, Илл., 1920 г.

ОДИН БОЛЬШОЙ СОЮЗ — ЕГО НАСТОЯЩЕЕ.

Наиболее критической стадией прогресса всякой новой идеи является стадия слишком быстрого ее восприятия. В этой стадии всякая новая идея подвергается опасности быть извращенной и перед всяким новым движением и программой, стоит угроза быть растворенными и поглощенными наплывом новых сонмов приверженцев. Очень часто успех также опасен, как и поражение.

Поэтому то наблюдающаяся популярность Одного Большого Союза имеет некоторые особенности, которые вызывают беспокойство. За тем удовольствием, которое чувствуется всеми индустриалистами, благодаря силе их движения, наблюдается скрытое опасение преждевременности успеха; чувствуется, что позднейшие приверженцы индустриального юнионизма являются большими оппортунистами, чем первоначальная группа; чувствуется, что многие из кричащих в настоящее время об индустриальном юнионизме являются слепыми последователями толпы. Это подозрение увеличивается еще больше присутствием в рядах индустриальных союзов фарисеев рабочего движения, имеющих за собою реакционное прошлое в старых трейд-юнионах. Наши опасения возрастают еще больше при виде угрожающих стремлений этих людей использовать идею индустриализма вне рядов И. Р. М. и организовать свой „Один Большой Союз“.

Влияния таких сепаратистских стремлений начинают сказываться в таких организациях, как союз Амалгемейтед Клодинг Воркерс и его приатке — Амалгемейтед Текстайл Воркерс, в „Одном Большом Союзе“, в Канаде, в братствах рабочих по металлу, в Интернациональном Союзе столяров и плотников и других многочисленных, руководимых фарисеями, независимых союзах по всей стране. Эта

тенденция раскалывает индустриальный юнионизм и подвергает опасности его рост в будущем.

Наступило, кажется, время, когда мы должны пересмотреть наш предмет, удалить неопределенности, выяснить сомнения, наметить цели, понять природу и исторические перспективы индустриального юнионизма. Только тогда нам будет опять ясно, что голос Одного Большого Союза наших дней является ничем другим, как голосом Индустриальных Рабочих Мира.

ОДИН БОЛЬШОЙ СОЮЗ.

Наиболее притягательной программой рабочего движения наших дней является программа Одного Большого Союза. Тысячи передовых людей рабочего движения восприняли ее. Сотни тысяч других вовлекаются в ее поток. Перед нею невольно разлагаются старые профессиональные союзы. Она придает окраску событиям нашего времени. Огромная забастовка рабочих стальной индустрии была продуктом этой программы. Вспокоившие всех генеральные забастовки в Сеатле и Виннипеге были оформлены и приведены в движение программой Одного Большого Союза.

Забастовка углекопов, портовых рабочих и целый ряд забастовок в текстильной индустрии являлись выражением все того-же возрастающего стремления рабочих к Одному Большому Союзу. Даже Американская Федерация Труда насквозь пропитана этим стремлением. Программа Одного Большого Союза захватила воображение рабочего класса Америки.

По своему существу Один Большой Союз является своего рода сверх-юнионизмом.

Это — не простой юнионизм в старом смысле этого слова. В нем вопрос о требованиях и стремлениях рабочих ближайших дней отходит на второе место, так как программа Одного Большого Со-

La Tecnica Industriale e la Rivoluzione Proletaria

LA TECNICA INDUSTRIALE

La cellula dell'industria borghese e' la fabbrica; analizzando l'organizzazione della produzione in una fabbrica anche di piccole proporzioni noi incontreremo quasi tutte le caratteristiche e tutti i problemi inerenti all'intera industria. Vi sono delle industrie che per la semplicita' delle loro funzioni non presentano dei problemi tecnici all'infuori di quello della scelta ed organizzazione efficiente del loro personale.

Siccome le industrie piu' interessanti della produzione sono quelle in cui la ricerca scientifica ha ancora grande importanza, considereremo nella nostra esposizione illustrativa una fabbrica delle industrie piu' complicate — come quelle chimiche o elettriche.

La fabbrica, dunque, e' un'entita' produttiva completa; essa puo', o non, secondo le sue proporzioni, essere divisa in dipartimenti. Il personale della fabbrica capitalista corrisponde ad una organizzazione gerarchica con il potere supremo investito nel *maneggiere generale*, che deriva la sua autorita', ed e' responsabile all'aggruppaneto che esercita il diritto di proprieta' sulla fabbrica. Le funzioni del *maneggiere* sono quelle di sopravvedere in senso generale il funzionamento della fabbrica intera e mantenere le relazioni necessarie con i padroni. Esso puo' avere alla sua assistenza dei *sopraintendenti* di dipartimenti che esercitano una sopravvisione piu' localizzata e piu' esperta, e che sono ad esso responsabili. Questi *sopraintendenti* hanno a loro volta i "foremen", scelti fra i lavoratori piu' abili per una sorveglianza minuziosa delle operazioni ed anche a compiere loro stessi i lavori piu' delicati. Questi elementi direttivi

con la “mano d’opera” costituiscono la cosiddetta “organizzazione di fabbrica”.

La fabbrica poi ha il suo ufficio con le seguenti funzioni:

1o. Di tenere inventarii ed altre date statistiche e di contabilita’ sulla produzione della fabbrica, ed il suo costo.

2o. Di fare le trattative con gli incaricati per l’acquisto del materiale primo e lo smercio dei prodotti.

3o. Di condurre tutta la corrispondenza inerente alla fabbrica stessa.

Questo ufficio *di fabbrica* non e’ da confondersi con l’ufficio centrale della compagnia che ha funzioni anche nelle sfere finanziarie e speculatrici, che non interessano strettamente il lavoro di produzione.

La fabbrica moderna, poi, ha il suo laboratorio scientifico dove si svolge il seguente lavoro importantissimo:

1o. Esamine del materiale comprato, che deve corrispondere allo “standard” stabilito.

2o. Esamine dei prodotti di fabbrica, che debbono anche corrispondere ad un certo “standard”.

3o. Ricerca scientifica allo scopo di migliorare i prodotti, o economizzare sul materiale.

Gli elementi direttivi della fabbrica, assieme al personale dei laboratori scientifici e gli uffici, costituiscono al massimo il 10 per cento degli impiegati. Eppure il lavoro di questo elemento del personale produttivo e’ di tale importanza, che difettandone, l’industria puo’ subire una completa disorganizzazione e perdere molto della sua efficienza.

Le funzioni della maestranza direttiva nella fabbrica sono essenzialmente quelle di migliorare la produzione sotto tutti gli aspetti; migliorare, facendo una sapiente disposizione della mano d’opera, utilizzando nuovi apparecchi meccanici, introducendo cambiamenti scientifici nei processi di manifattura; insomma migliorare con il duplice obiettivo di di-

minuire il costo della produzione e raffinare sempre piu' il prodotto. Collo sviluppo progressivo dell'industria moderna attraverso gli ultimi sessant'anni, ogni singola industria ha accumulato una letteratura propria che puo' dirsi la "coltura" di quella data industria, mentre che i dettagli piu' preziosi e le cognizioni piu' intimamente connesse alla perfezione scientifica dei processi di manifattura vengono testuti nella pratica giornaliera delle officine e custoditi come segreti dalle compagnie.

I detentori di questa coltura industriale nonche' delle attitudini e capacita' intellettuali necessarie alla soluzione dei problemi complicati della produzione moderna sono i tecnici industriali.

Il fatto che il proletariato rivoluzionario deve ben fissarsi in mente e' quello che le maestranze direttive, malgrado le loro attuali affiliazioni politiche e di classe, sono fondamentalmente i cittadini piu' legittimi del mondo industriale ed inevitabilmente diventeranno gli architetti massimi del futuro edificio produttivo. Certamente il lavoro utile e di valore permanente compiuto oggi dai tecnici industriali e' connesso a meschine funzioni autoritarie e sfruttatrici che possono diminuirli nella stima dei lavoratori rivoluzionarii; ma in fondo, la tecnica industriale mira al perfezionamento della produzione e questa sua funzione gli da posto importante nei calcoli di chi vuole edificare la nuova civiltà del lavoro.

I sociologi capitalisti hanno gia' classificato i tecnici industriali nella categoria dei "piccoli borghesi", assieme agli avvocati, ministri di Dio, l'impiegatume delle aziende commerciali, finanziarie e speculative, giornalisti venduti, letterati dilettanti ed altri spregevoli elementi semi-parassitarii della vita borghese.

La sociologia rivoluzionaria pesa con ben altre bilancie i valori delle classi sociali; essa giudica e

classifica gli uomini secondo il "lavoro socialmente utile" che essi contribuiscono alla società'. E giudicati con questi criteri i tecnici industriali debbono essere considerati come gli elementi più essenziali alla ricostruzione del mondo produttivo su basi comuniste.

I TECNICI E LA RIVOLUZIONE RUSSA

Per esaminare il problema della tecnica industriale in relazione alla rivoluzione russa, e' anzitutto necessaria un'esposizione del peculiare assetto economico del grande impero moscovita. Nel consorzio delle grandi potenze moderne all'inizio della grande guerra europea, la Russia occupava un posto unico in quanto essa traeva la sua importanza economica quasi esclusivamente dalla vastità delle sue risorse naturali di materie prime e di forza-lavoro. Essa era la grande fonte Europea del grano, del legname, del lino, del petrolio, del platino e di altri prodotti naturali che appaiono sui mercati internazionali senza subire i processi complicati dell'industria dei tempi nostri.

Il lavoro dei contadini russi si esplicava ancora in modo primitivo; gli stabilimenti metallurgici e chimici erano in uno stato embrionale di sviluppo. La Russia dipendeva per il suo macchinario e per gli altri prodotti di fabbrica quasi esclusivamente sulla Germania e sulle altre nazioni occidentali. Il numero di graduati degli istituti politecnici in Russia era inadeguato anche ad adempire alle esigenze delle poche industrie funzionanti; molte fabbriche erano gestite da stranieri con personale tecnico importato.

La scarsità di tecnici in Russia ha dato a questa categoria sociale un prestigio ed una importanza che non ha in nessun'altra nazione del mondo. Il tecnico russo, per quanto fosse un produttore, si

sentiva completamente separato dalla massa amorfa di contadini e lavoratori; esso era uno degli eletti, uno dei pochi che avevano potuto godere i benefici dei corsi universitari; un'uomo abituato ad esercitare delle funzioni direttive, bene stipendiato ed abituato a muoversi negli ambienti piu' scelti della borghesia e dei professionisti.

Questa situazione del tecnico russo, e' utile rilevare, e' la perfetta antitesi di quella dei tecnici industriali in America, Germania, Inghilterra, Francia, Austria ed Italia dove un secolo di istruzione universitaria diffusissima ha creato una numerosa classe di professionisti e tecnici che per la loro sovrabbondanza sono oggi ridotti quasi a pari condizioni dell'operaio con o senza mestiere.

La rivoluzione bolscevica in Russia ha assunto nelle sue prime fasi per necessita' di cose il carattere di una vera e propria guerra interna contro tutti gli elementi costituenti le classi privilegiate e contro-rivoluzionarie, fra queste, certamente, anche quella dei tecnici industriali. Questi, vistosi minacciato il loro prestigio sociale assieme alla borghesia, si vendicarono rifiutando i loro servizi alle industrie ed attraverso un sabotaggio cosi' diffuso che porto' quasi alla rovina completa della struttura industriale russa, gia' indebolita da quattro anni di guerra e di tumulti rivoluzionari.

Lenin, uomo eminentemente prammatico, si e' accorto subito che la quistione della gestione tecnica delle industrie richiedeva misure particolari. I sovietti stabilirono delle punizioni rigorose per atti di sabotaggio e nel medesimo tempo offerte di alti stipendi e privilegi speciali per quei tecnici che avrebbero lavorato sinceramente per il benessere dell'industria.

Ecco quanto scrive Lenin stesso in riguardo: "Senza la direzione degli specialisti nei vari rami della scienza e della tecnica la trasformazione verso il socialismo e' impossibile, poiche' il socialismo richiede un movimento consapevole delle masse verso

le forme piu' perfette di produzione sulle basi gia' preparategli dal capitalismo..... Molti sabotatori si infiltreranno nei nostri servizi, ma i migliori organizzatori ed i specialisti piu' grandi possono essere utilizzati dallo stato proletario sia col vecchio metodo borghese (cioe', con l'offerta di alti stipendi) sia col nuovo metodo proletario cioe', creando un nuovo ambiente di controllo e di contabilita' generale che inevitabilmente ci portera' la sottomissione e la cooperazione degli specialisti".

(N. Lenin: "The Soviets at Work", P. 14)

La gestione generale delle industrie russe e' nelle mani del Consiglio Supremo di Pubblica Economia, e la direzione di ogni singola industria e' affidata ad un comitato di nove persone, tre rappresentanti del Consiglio Supremo, tre tecnici della particolare industria e tre lavoratori della rispettiva unione industriale.

Questo sistema, come si vede, sostituisce ai corpi direttivi del padronato borghese un comitato composto essenzialmente di pari rappresentanze di lavoratori manuali e degli elementi tecnici della industria stessa (Vedi: "The Structure of Soviet Russia — economic and political", di Wilfred R. Humphries).

Per quanto poi alla gestione delle singole fabbriche e dipartimenti, sembra che, specialmente nel periodo tumultuoso di guerra civile e disorganizzazione interna, quando la produzione industriale acquista tale vitale importanza, Lenin abbia insistito sul criterio che i principii di dittatura ed autorita' borghese, fossero continuati. "Riguardo la quistione del potere dittatoriale individuale in confronto ai problemi specifici del periodo attuale, e' necessario considerare che ogni grande industria meccanica che e' la fonte produttiva e la base del socialismo — richiede l'assoluta unita' della volonta' dirigente il lavoro congiunto di migliaia e migliaia di operai..... Oggi la medesima

rivoluzione — e proprio negli interessi del Socialismo — richiede l'assoluta sottomissione delle masse alla singola volonta' di chi dirige i processi produttivi dell'industria." (N. Lenin: "The Soviets at Work", P. 36).

Leonida Krassin, il famoso tecnico e rivoluzionario russo, ha insistito sul sistema di responsabilita' ed autorita' individuale nel sistema ferroviario, che versava in condizioni disastrose di disorganizzazione e di inefficienza.

Questi criterii a cui s'ispira la nuova struttura industriale della Russia da' ai tecnici industriali un prestigio sociale uguale alla utilita' delle loro funzioni produttive. Gli uomini di immaginazione, di onesta' e di intraprendenza fra di loro non esitano piu' a schierarsi al lato del proletariato rivoluzionario nella grande opera di ricostruzione industriale che in questi tempi si inizia in Russia. Vi e' ragione per credere che l'opera di conciliazione fra proletariato e tecnici industriali e' gia' compiuta in Russia; se essa soffre ancora di disorganizzazione e di anemia industriale, questo si deve oggi quasi esclusivamente alle eredita' funeste della grande guerra, alle vicende della attuale guerra contro le potenze borghesi ed al blocco.

In Russia si progettano e si compiono gia' dei capolavori della ingegneria moderna che la burocrazia czarista non ha potuto o voluto attuare in tempi normali.

L'esperienza del proletariato russo in relazione alla tecnica industriale nel periodo rivoluzionario ci insegna anzitutto che le difficolta' della Russia si debbono in parte a circostanze particolari che non hanno paragone nelle piu' moderne nazioni occidentali; come disse Lenin, "La Russia e' il paese dove il socialismo *trionfera*' con piu' facilita', e si *apptchera*' con piu' difficolta' che altrove".

I sistemi di organizzazione industriale sotto il Consiglio Supremo di Pubblica Economia sono sem-

plici e praticabili e degni dello studio da quelle organizzazioni operaie che aspirano ad assumere le responsabilità del regime proletario nel periodo rivoluzionario.

La borghesia internazionale, che oggi è così interessata ad additare il "caos" industriale in Russia, avrà causa fra non molto di constatare con rammarico che il comunismo s'imporrà su di essa per maggiore efficienza produttiva, come oggi trionfa per superiorità morale.

LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E LA TECNICA INDUSTRIALE

Le difficoltà che il regime proletario in Russia ha incontrato nel campo della produzione industriale hanno fatto sorgere negli ambienti operai rivoluzionari un vivo interesse nei problemi della futura gestione delle industrie. Si è detto che "il proletariato deve sviluppare le sue capacità tecniche"; che deve già incominciare ad esercitare controllo nel maneggiamento delle industrie. La Industrial Workers of the World ha già creato un Bureau di Ricerca Industriale e molti rivoluzionari hanno consigliato che gli operai prestassero più attenzione al funzionamento tecnico delle industrie in cui lavorano.

Io credo di avere dimostrato nel capitolo precedente che la disintegrazione industriale verificatosi in Russia in seguito alla rivoluzione si è dovuta quasi esclusivamente a condizioni d'indole locale che non incontrerebbe un regime proletario nelle regioni del capitalismo moderno — l'Europa occidentale e l'America. Se oggi noi assistiamo anche in questi paesi e delle condizioni critiche, egli è che il capitalismo come sistema politico ed economico si disintegra sotto i nostri occhi per un colossale fallimento morale in seguito al suo ultimo e più mostruoso delitto — la guerra mondiale.

Eppure questo fallimento morale del capitalismo

e' coesistente con il massimo sviluppo tecnico nelle sue industrie. Le scienze hanno fatto notevoli progressi durante la guerra ed in molti paesi (notevolmente in Italia) sono sorte delle moderne e colossali officine meccaniche e stabilimenti chimici. Oggi la parte piu' sana della struttura capitalista, la parte che il proletariato deve ereditare intatta, e' la organizzazione produttiva industriale. Per il comunismo, che avra' altri fattori determinanti la produzione ed altri sistemi di gestione, una buona fabbrica oggi serrata ha il medesimo valore di una funzionante: per il capitalismo essa e' segno di crisi e di fallimento.

Stabilito dunque, che il compito di gestione industriale che dovra' affrontare il regime proletario sara' meno arduo di quanto molti pensano rimane ancora il fatto che questo compito e' abbastanza importante acciocche' le organizzazioni operaie gli prestano anche oggi attenzione. Quali misure possono adottare le unioni ed i gruppi rivoluzionari rispetto a questo problema?

E' anzitutto necessario, onde non si crei negli ambienti rivoluzionarii un diletterantismo tecnico-scientifico per far seguito a quelli letterarii e filosofici, chiarire il fatto che gli operai non possono facilmente convertirsi in tecnici leggendo qualche libro o facendo qualche corso di pochi mesi. Gli studii tecnici richiedono come base preparativa la istruzione delle scuole secondarie e su questa base deve erigersi un corso teorico specializzando di almeno quattro anni (scuole serali); questi studii poi sono di poco valore se non ne fa seguito una assidua pratica industriale. Non e' da desiderarsi dunque, che gli operai oggi facciano uno sforzo particolare di diventare tecnici; essi non hanno generalmente la preparazione necessaria e l'arduo lavoro delle fabbriche non gli permette degli studii di sera che esigono un'impiego di forti energie mentali. Non e' cosi' che si affrontera' il problema.

La categoria dei tecnici nei moderni paesi industriali non e' piu' una casta privilegiata; la volgarizzazione della istruzione universitaria rende oggi studii tecnici raggiungibili ai figli del proletariato, come ai figli della piccola e della grande borghesia. Molti tecnici negli Stati Uniti oggi sono figli di lavoratori manuali, e per la sovrabbondanza di essi, la loro condizione sociale non e' molto migliore di quella dei lavoratori manuali. Questo deprezzamento del prestigio sociale dei tecnici ha fatto sorgere vari tentativi di unionismo di professione fra di loro; La American Federation of Labor ha da quasi due anni organizzato una Locale Nazionale di Tecnici che conta migliaia di membri. Il "trade-unionismo" applicato alla peculiare situazione dei tecnici e' quanto di piu' ridicolo al mondo si possa immaginare, ed a priori destinato al fallimento.

Se mai una categoria di produttori fu impotente d'imporsi con la forza di fronte al padrone questa e' quella dei tecnici che in certe fabbriche non raggiungono l'uno per-cento del personale.

Il tentativo di attirare nel cerchio dell'unionismo operaio i tecnici non deve pero' per questo abbandonarsi; sara' questa una delle ultime fasi del crescente controllo unionistico, possibile solamente nelle "unioni industriali rivoluzionarie", che gia' intravedono nella loro attuale struttura la "nuova societa' nell'alveo della vecchia". L'unione industriale puo' seriamente promettere al tecnico un valido appoggio nella sua lotta contro il padrone, e puo' da questo esigere i frutti di quella ricca istruzione ed esperienza che possiede. Una intesa definitiva fra proletariato organizzato e tecnici industriali e' molto da decidersi nei tempi che precedono la rivoluzione proletaria. Gia' l'On Turati in Italia, in un discorso alla Camera, scorgendo l'importanza dei tecnici dichiarava, "che trovandosi la borghesia in piena disintegrazione, ed il proletariato incompetente a prendere il potere, questo devolvera' al partito

socialista che *si coltivera' l'appoggio dei tecnici e specialisti necessari.*" E' questo quanto debbono evitare le organizzazioni operaie rivoluzionarie che hanno lunga veggenza: che i tecnici abbiano a dare il loro prezioso contributo sociale a valorizzare delle caste politicanti e semi-parassitarie. Attraverso una propaganda apposita, il tecnico deve essere convinto che il suo luogo e' accanto agli operai che con esso, compiono il lavoro produttivo dell'industria moderna.

Le unioni industriali che hanno raggiunto un dato sviluppo dovrebbero creare anche una letteratura propria intorno alla storia, lo sviluppo e la tecnica di ogni industria. Questa letteratura servira' a dare delle cognizioni generiche ai lavoratori sulle industrie in cui lavorano, e li rendera' competenti ad esercitare la loro parte di controllo con intelligenza nel periodo rivoluzionario. Io credo che con questo scopo la Industrial Workers of the World ha creato il suo "Bureau of Industrial Research," e se la letteratura pubblicata da questo Bureau sara' compilata con competenza, la suddetta organizzazione si sara' mostrata ancora una volta all'avanguardia in ogni iniziativa che riguarda gli interessi vitali del proletariato rivoluzionario.

Un'altro compito incombe alle organizzazioni industriali operaie in rispetto al problema della futura gestione delle industrie e cioe' quello di fare uniformare la loro struttura organica alla struttura dell'ente produttivo borghese. In pratica questo implica l'organizzazione dei lavoratori sulle basi della *fabbrica e dell'industria.* Nella perfezione dei piani di organizzazione industriale su questi criterii, la Industrial Workers of the World torreggia al disopra di ogni altro organismo proletario del mondo. Il piano strutturale dell'I. W. W. fa sorgere in ogni industria un'organismo che tende ad aggruppare *ogni operaio di quella industria* — dal lavoratore piu' inesperto al tecnico piu' illustre. Questa Unione Industriale, seguendo la sua lotta anti-capitalista, secondo le sue

forze strapperà' giorno per giorno dal capitalismo parte del suo profitto e della sua autorità' sulla industria; essa prepara nel suo seno le forme di direzione industriale per il futuro.

Essa e' "la Nuova Societa' che si forma entro la compagine della vecchia, per continuare la produzione anche quando il capitalismo sara' stato eliminato."

LA TECNICA INDUSTRIALE SOTTO IL COMUNISMO

Malgrado il fatto che l'epoca capitalistica sara' registrata nella storia come l'era dei grandi progressi nelle scienze teoriche e pratiche e dello sviluppo e perfezionamento della tecnica industriale moderna vi sono delle caratteristiche e tendenze inerenti al sistema che circoscrivono e limitano l'applicazione della scienza all'industria con lo scopo di raggiungere il massimo di perfezione e di efficienza.

Egli e' che mentre i tecnici e dirigenti delle industrie godono una certa liberta' ed autorità' entro i limiti della fabbrica stessa, le sorti piu' vaste ed i progetti piu' importanti sono discussi e delineati negli uffici delle compagnie talvolta senza consultare i competenti in materia, da speculatori, promotori e finanziari in base a considerazioni di profitto e non alle esigenze della produzione.

Il sistema borghese e' sistema di produzione *per profitto*: ecco il difetto massimo della morale che regge l'industria contemporanea. Un sistema tale adempisce in qualche modo ai bisogni dell'umanita' ma crea anche dei danni e perdite nella economia produttiva; esso inonda i mercati con merci inutili o addirittura dannose, mantiene in piedi delle aziende relativamente inefficienti ma funzionabili entro un largo margine di profitto, e sopprime delle invenzioni e progetti, che malgrado il loro grande valore assoluto, potrebbero danneggiare i maggiori

profitti di industrie già stabilite. Il profitto come scopo unico della produzione è un veleno che la demoralizza e la pervertisce alla fonte propria. Ogni tecnico intelligente si accorge anche oggi che tutti i suoi sforzi verso la perfezione e l'efficienza sono talvolta dai suoi padroni incanalati strettamente in imprese inutili, dannose e destinate anche al fallimento.

Un'altro aspetto oscuro del sistema produttivo odierno è quello delle attitudini morali esistenti nella mano d'opera verso l'industria. Un sistema basato sull'autorità oppressiva nella fabbrica non poteva che portare a quella continua guerra di classe che paralizza così sovente le varie industrie. Peggiorare effetto, forse, sulla produzione delle serrate, scioperi e boicottaggi è quell'atteggiamento di continua ostilità ed indifferenza che caratterizza l'operaio d'oggi.

La borghesia che una volta sapeva spingere i giovani ingenui a dei prodigi di operosità e d'ingegno con il miraggio del successo e della ricchezza, ha oggi perso quasi completamente la fiducia dei lavoratori che incominciano a trovare altrove le fonti di un nuovo entusiasmo e di una nuova ispirazione. Non saprei abbastanza fare risaltare questo fallimento morale della borghesia che si verifica con tanta chiarezza e tanti effetti deleteri in questi primi anni che seguono la grande guerra mondiale.

Come mai vi può essere efficienza, come mai la tecnica amministrativa può applicarsi ad un mondo industriale saturo di antagonismi, di dissidii, di confusione e d'indifferenza? Solamente una soluzione che sradicherà le cause del malcontento operaio e farà nascere nella mano d'opera industriale un nuovo spirito di responsabilità di cooperazione e di entusiasmo potrà risolvere il problema. Ecco il compito storico del Comunismo Industriale.

Anche nella diretta utilizzazione dei tecnici industriali, la borghesia non ha saputo usare quella intelligenza e precisione di propositi che caratterizza

le classi di lungoveggenza e di vera abilita' dominatrice. La borghesia nell'origine fu una classe intraprendente, azzardata, energica, pronta a qualsiasi speculazione che prometteva profitto. Ma nelle susseguenti fasi di sviluppo che portarono lo stabilirsi e l'incremento delle aziende produttive, fonti sicure e continue di guadagni e profitti la borghesia ha assunto altre caratteristiche morali. Uno spirito conservatore e cauto animava molti dei "nouveau riche" industriali, eccessivamente orgogliosi e fiduciosi dei "loro" metodi che gli avevano fruttato ricchezza e successo. Specialmente in America questa specie di "self-made men", cocciuti, incolti e presuntuosi, che debbono il loro successo piu' alla brutale volonta' di dominio ed alle opportunita' eccezionali di questo paese, che ad una dovuta competenza tecnico-industriale, hanno prevalenza. Molte ditte in cui predominano questi elementi si vantano anche oggi dei loro sistemi antiquati ed inefficienti, e di poter fare dei profitti anche senza l'aiuto della scienza.

Fra le nazioni moderne la Germania e' forse l'unica che ha elevato la tecnica industriale a risorsa primaria di dominio mondiale. In certi rami delle scienze pratiche, le sue accumulazioni di letteratura, cognizioni, personale e sistemi efficienti non hanno paragone nel mondo intero.

Fu essenzialmente questa superiorita' tecnica che ha dato alla Germania nella guerra, e prima di essa, quella enorme forza produttiva cosi' notevolmente sproporzionata alle sue risorse naturali. Le cognizioni tecniche cosi' monopolizzate nelle applicazioni da nazioni, da ditte e da individui, ed ostacolate talvolta dalla ignoranza di certi industriali, non porteranno mai allo sviluppo massimo della tecnica produttiva.

Tanto per certe attitudini borghesi di fronte alla tecnica industriale.

Quali saranno gli atteggiamenti del proletariato al potere in questi riguardi? In che modo il comuni-

smo influenzerà sull'applicazione alla industria dei sistemi scientifici moderni?

Anzitutto il comunismo nel campo dell'industria sostituisce la cooperazione alla concorrenza; la centralizzazione delle gestioni al controllo individualistico e socialmente irresponsabile. La produzione avrà per scopo la soddisfazione dei bisogni sociali e non la raccolta di profitti; essa sarà logicamente ordinata dietro calcoli scientifici ed attraverso un sistema di contabilità universale per fare corrispondere la quantità dei prodotti alla bisogna, evitando le periodiche crisi di sotto-produzione e sovra-produzione che travagliano il sistema capitalistico.

Il sistema produttivo insomma sarà pervaso di un senso immanente di responsabilità sociale, ed i criteri generici a cui s'ispirerà l'industria saranno quelli del proletariato rivoluzionario che assurge al dominio del mondo. Questa classe è oggi animata di quello spirito di arditezza e di sperimentazione nel campo politico che coincide così bene con le attitudini intellettuali dei tecnici industriali, esploratori e pionieri delle scienze pratiche.

Si può facilmente profetizzare che il comunismo, che è sotto tutti gli aspetti antitesi del capitalismo, risolverà tutti i problemi dell'attuale periodo di decadenza morale del capitalismo. Persino nella Russia, vittima di mille difficoltà che gli sono caratteristiche, il comunismo si afferma già come ispirazione di una grande opera di ricostruzione industriale. Ecco quanto scrive Bertrand Russell in riguardo:—

“La terza categoria burocratica consiste di uomini che non essendo comunisti, si sono messi al servizio del nuovo regime quando questo è divenuto stabile e che lavorano a suo sostegno sia per patriottismo, sia perché essi godono l'opportunità di applicare le loro idee liberamente senza l'ostacolo delle istituzioni tradizionali. In questa categoria si trovano tipi simili agli uomini d'affari riusciti, uomini con

le abilita' dei dirigenti i "trusts" americani, che pero' qui lavorano per la riuscita dei loro progetti e non per la moneta. Non vi e' dubbio che i Bolsceviki riusciranno a conquistarsi l'appoggio di questi abili per il servizio pubblico senza permettergli di accumulare ricchezze come accade nei paesi borghesi. E' questo forse il loro piu' grande successo, fuori del campo militare, cosa che ci fa supporre che, lasciata in pace la Russia avra' uno straordinario sviluppo industriale che la rendera' rivale degli Stati Uniti". (*"The Nation"*: 31 Luglio, 1920).

Ed ecco quanto scrive Robert Williams, membro della Commissione d'investigazione inviata dal British Labor Party in Russia:—

"Io ho visto le grandi officine meccaniche di Putiloff e Sonora a Nijni Novgorod ed ho osservato la piu' cordiale cooperazione fra dirigenti ed operai. Infatti ho trovato in ogni dipartimento dell'industria, i rappresentanti delle unioni in pieno accordo con i tecnici ed i commissarii. Il fatto e' che mentre nell'Europa capitalista, capitale e lavoro sono in lotta micidiale, nella Russia il popolo coopera con il governo in modo straordinario. Il mondo non ha piu' bisogno di prove per dimostrare che i lavoratori sono pronti a fare dei sacrifici per il benessere collettivo, mentre ostacolano e diminuiscono la produzione sotto un regime capitalista in cui il profitto e' unico motivo ed e' devoluto ai pochi privilegiati". (*"Liberator"*, Agosto, 1920.)

In relazione alla produzione, dunque, il comunismo puo' essere considerato come una salubre forza liberatrice che sprigionera' nel grande esercito dei produttori tutte le potenzialita' del braccio e del cervello, oggi represses da un sistema di oppressione e di discordie.

Nella nuova civiltà di liberi produttori i tecnici industriali svolgeranno in condizioni piu' felici, animati di un nuovo entusiasmo, e con la cooperazione

стриальных союзов и в таком же количестве индустрий. Число участников своих митингов он увеличил во сто раз. И. Р. М. пробил себе путь в центральную позицию американского рабочего движения и растут гигантскими шагами.

И этот рост неизменно продолжается. Об'единенные солидарностью внутри организации и бесстрашным мужеством вне ее, И. Р. М. сильные своей мощью будущего находятся лицом к лицу с капиталистическим классом. Они прошли чрез пробный огонь и доказали свое право на жизнь. Они при тянули к себе состав членов, отваге и морали которых нет подобных. Они не могут быть остановлены. И. Р. М. должны неуклонно, как метеор, следовать к победе. В то время, как А. Ф. Т. может опочить на своих лаврах, как „один из величайших оплотов капитализма“, И. Р. М. принадлежит высшая слава — слава последнего оплота мирового пролетариата.

В этом то и заключается вся важность Одного Большого Союза.



ПРОГРАММА ИНДУСТРИАЛЬНЫХ РАБОЧИХ МИРА.

„Рабочий класс и класс хозяев не имеют между собой ничего общего. Между ними не может быть мира до тех пор, пока голод и нищета царят среди миллионов трудового народа, а маленькая кучка, составляющая класс хозяев, пользуется всеми благами жизни.

Между этими двумя классами борьба должна продолжаться до тех пор, пока рабочие всего мира, организованные как класс, не завладеют землей и всеми средствами производства и не уничтожат системы наемного рабства.

Мы находим, что централизация производства, управление которым сосредоточивается в руках все меньшего и меньшего количества лиц, делает трэйд-юнионы неспособными бороться с постоянно растущей силой класса хозяев.

Тред-юнионы создают такое положение дел, при котором в одной и той же промышленности одна категория рабочих может быть противопоставлена другой, способствуя этим самым обоюдному поражению в борьбе против класса хозяев. Сверх того, тред-юнионы помогают классу хозяев вводить рабочих в заблуждение, прививая им ложное мнение, что рабочий класс имеет общие интересы с предпринимателями.

Это печальное положение дел может быть изменено и интересы рабочих могут быть защищены только организацией, построенной таким образом, что все ее члены в какой-либо одной отрасли промышленности, или во всех отраслях, если это необходимо, прекращают работу всякий раз, когда стач-

ка или локаут возникают в какой-либо части промышленности, признавая, таким образом, страдание одного — страданием всех.

Вместо консервативного девиза „справедливая поденная плата за справедливую поденную работу“ мы написали на нашем знамени революционный клич „уничтожение наемного труда“. Историческая миссия рабочего класса — уничтожение капитализма.

Армия производителей должна быть организована не только для повседневной борьбы с капиталистами, но также и для того, чтобы продолжать производство, когда капитализм будет свергнут.

Организуясь индустриально, мы образовываем ячейки нового общества внутри оболочки старого.“



GIORNALI E RIVISTE DELL'I. W. W.

Operai, abbonatevi ai vostri giornali!

Indirizzo: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

(In Italiano)

IL PROLETARIO, settimanale, abbonamento annuo \$2.00, semestre \$1.00.

(In lingua Inglese)

SOLIDARITY, settimanale, abbonamento annuo \$2.00, semestre \$1.00.

THE ONE BIG UNION MONTHLY, rivista mensile di 64 pagine, abbonamento annuo \$2.50, semestre \$1.50, una copia 25c.

(In lingua Russa)

GOLOS TRUZENIKA, settimanale, abbonamento annuo \$5.00, semestre \$2.75.

(In lingua Ungherese)

A FELSZABADULAS, settimanale, abbonamento annuo \$3.00, semestre \$1.50.

(In lingua Bulgara)

RABOTNICHESKA MYSL, settimanale, abbonamento annuo \$2.00, semestre \$1.00.

(In lingua Rumena)

MUNCITORUL, quindicinale, abbonamento annuo \$2.00.

(In lingua Czecho Slovacca)

JEDNA VELKA UNIE, rivista mensile, abbonamento annuo \$1.00.

(In lingua Lituena)

PROLETARAS, mensile, abbonamento annuo \$1.00.

(In lingua Finlandese)

INDUSTRIALISTI, quotidiano, abbonamento annuo \$6.00, indirizzo: Box 464, Duluth, Minn.